

Nella Firenze dei Pazzi

Il romanzo storico di Errico tra dramma e poesia

Un libro che afferra il lettore con pensieri e ricordi dolorosi rievocando la celebre «congiura» soffocata nel sangue dal Magnifico

LUCA CANALI

ANTONIO ERRICO, AUTORE DEL RECENTE AGILE «ROMANZO STORICO», «L'ESILIATO DEI PAZZI» (MANNI ED., 2012, PP. 166, €15,00), È STATO BEN DEFINITO, NELLA FASCETTA PROMOZIONALE, «UN POETA IN PROSA» DA ROBERTO VECCHIONI, professore di liceo e ottimo cantautore. Non conosco i numerosi altri libri di Errico, ma leggendone i titoli mi sembra che tale definizione si attagli anche alle altre sue numerose opere. Egli è dirigente d'una scuola della provincia di Lecce, ma anche prolifico ed esperto narratore, la cui prosa, «poetica» appunto, cioè articolata quasi sempre in periodi ricercati e soprattutto in ripetute cadenze di cause ed effetti di ogni evento o concetto descritto con quella tecnica che i latini definivano climax, cioè un martellante crescendo di raffinatezza che rende sempre più chiara la narrazione e lo stato d'animo del protagonista e di altri personaggi dell'intera tragica vicenda.

IL CONFLITTO MUNICIPALE

Si tratta di un libro pervaso da una continua e tragica armonia che afferra il lettore, ma talvolta lo angoscia con la potenza di una serie di pensieri, di ricordi dolorosi, e soprattutto di eventi agghiaccianti che costituiscono lo sfondo di quella barbara vicenda che fu la famosa «congiura dei Pazzi», la seconda famiglia di Firenze dopo i Medici, di cui era massimo ma spietato esponente, Lorenzo detto «il Magnifico» per la sua straordinaria abilità diplomatica, ma anche per la tempestività delle sue durissime reazioni a ogni forma di opposizione alla sua politica. Infatti egli soffocò nel sangue la congiura che aveva ucciso il fratello, il brillante Giuliano, facendo pagare a tutti i congiurati con la vita e nei modi più crudeli, o con l'esilio (come il protagonista di questo romanzo) il lo-

ro tentativo di sostituire i Medici nel dominio della città. Se si cercasse un difetto nella stesura di questa inquietante narrazione, lo si potrebbe forse trovare non tanto sulla minuziosa descrizione delle torture inflitte ai congiurati e ai loro sostenitori, quanto nella mancanza di un vero discorso storico intorno alle ragioni di questo terribile conflitto «municipale», ma articolato in modo da coinvolgere nel suo svolgimento tutti i poteri politici italiani, compreso quello del papa Sisto IV, che aveva affidato la gestione delle banche della Chiesa alla famiglia dei Pazzi in odio alla politica territoriale dei Medici.

Qualche anno prima (nel 1474; la congiura avvenne poi nel 1478) era stato addirittura stretto un patto antimedicco fra Sisto IV, i Pazzi, Ferrante e Alfonso I d'Aragona a Napoli, e il duca di Montefeltro. Gli Sforza di Milano avevano invece parteggiato per la famiglia Medici giungendo a informare Lorenzo della congiura. Ma la «magnifica» abilità diplomatica di Lorenzo, lo indusse, dopo la crudele distruzione della famiglia Pazzi, a una riappacificazione con papa Sisto e con gli Aragonesi di Napoli, ai quali mandò, come segno della ritrovata amicizia alcuni fra gli artisti della sua corte.

Ma l'Autore, attraverso l'epistolario del protagonista, ha preferito un approfondimento psicologico d'una vicenda personale e tristemente familiare, cioè un'efficace introspezione dell'animo di chi, come l'esiliato, vive ormai in una condizione senza speranza, e attento soltanto al malinconico fascino del paesaggio di Otranto, confortato dall'abitudine di mandare messaggi quotidiani al suo antico amico Lorenzo, ormai divenuto «ago della bilancia» nei difficili rapporti fra i numerosi stati italiani. In ogni caso, *L'esiliato dei Pazzi* è un libro raro per armonia espressiva, e intensità «poetica», anche se a volte un po' manierato.

...
Minuziose descrizioni delle torture inflitte ai congiurati e ai loro sostenitori, una inquietante narrazione

«Vista mare» di Sophie Calle

«Voir la mer», del 2011, è una delle opere di Sophie Calle in mostra alla galleria Perrotti di Parigi dall'8 settembre: «Sophie Calle. Pour la dernière et pour la première fois». Suggerimento per una visita settembrina nella città ma anche spunto per augurare a tutti voi lettori un buon Ferragosto.



LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



Unioni civili: quel no del Pdl che serve solo all'omofobia

Un appello di Amnesty per riempire il vuoto legislativo, mentre 173 parlamentari Pdl criticano le nozze gay

L'OMOFOBIA HA MILLE VOLTI. UN GIOVANE VIENE SCHIAFFEGGIATO A PALERMO PERCHÉ GAY NEL BAGNO DI UN LOCALE. UNA COPPIA DI RAGAZZI VIENE INSULTATA E PRESA A SPUTI DINANZI AL TEATRO REGIO DI PARMA. Per dire stop all'omofobia in Italia Amnesty international lancia un appello da sottoscrivere <http://www.amnesty.it/lgbti-italia>, destinatari: Fornero, Schifani, Fini. Nel testo fa riferimento al vuoto di leggi sia in relazione alle aggressioni fisiche e verbali, cosa che contribuisce non poco a creare un clima di impunità, sia all'assenza di diritti.

«Negare il riconoscimento alle coppie omosessuali impedisce a molte persone di godere di tutta una serie di diritti, necessari per l'autorealizzazione, e alimenta ulteriormente la stigmatizzazione, la discriminazione e gli abusi». Eppure una parte della classe politica italiana è sorda a questi appelli. Si tratta dei 173 parlamentari del Pdl, compreso qualche esterno come Stefania Craxi, che in un documento criticano fortemente sia le nozze gay che le unioni civili, dicendosi pronti a riconoscere solo i diritti individuali.

CONTRO LE COPPIE DI FATTO

Bando alle coppie dunque. Le stesse unioni civili vanno osteggiate perché sarebbero solo un'anticamera delle nozze gay. Sono prove generali di campagna elettorale, e appare evidente che del dolore e delle discriminazioni ai danni degli omosessuali ai 173 firmatari non importi granché. Urge posizionarsi e usare a questo scopo la questione gay. Che importa se persiste il clima di odio e tante migliaia di italiani vedono sbarrata la propria realizzazione affettiva. Se ci fossero le leggi il triste e diffuso gioco «dagli omosessuale» sarebbe contrastato. E invece no. Così un ragazzo che va in bagno alla Vucciria si trova al di là della porta un uomo pronto a menare le mani: «Sono andato nel bagno del locale - racconta Fulvio Boatta - e una volta uscito un uomo di circa 60 anni ha iniziato a insultarmi, insinuando che non avessi risposto mentre lui bussava alla porta, segnalando in tal modo che il bagno era occupato, perché essendo

gay volevo che lui entrasse in bagno mentre c'ero io. Al mio diniego ha iniziato a insultarmi urlando, e dato che cercavo di allontanarmi mi ha schiaffeggiato, uscendo poi dal locale e dileguandosi».

Trionfo dell'omofobia: scatta lo stereotipo ingiurioso del gay pronto ad adescare l'etero in qualunque situazione. Non è difficile intuire quali siano le fantasie segrete dell'aggressore. Il ragazzo schiaffeggiato si chiede: «Deve per forza scappare il morto perché ci sia una legge?». In risposta l'assessore Giusto Catania, della neonata giunta Orlando, ha accolto la proposta di due associazioni di nominare a titolo gratuito un consulente anti-omofobia, Carlo Verri. A Parma è impossibile passeggiare in centro senza stare all'erta. L'associazione «Ottavo colore» denuncia l'aggressione da parte di un gruppo di giovani di una coppia di ragazzi dinanzi al teatro regio di Parma un pomeriggio di sabato all'inizio di agosto. «Eravamo abituati a pensare - dichiara l'associazione - che a Parma la cosa peggiore che potesse capitare ad una coppia di omosessuali fosse l'indifferenza o tutto al più una diffidenza e un'ostilità che si fermasse agli sguardi. Invece due ragazzi gay sono stati insultati e presi a sputi in faccia "colpevoli" solo di camminare mano nella mano».

USA

Tammy, la prima generale lesbica

In America la corsa alla parità di gay e lesbiche miete risultati concreti. Da poche ore l'esercito americano ha la sua prima generale lesbica. Con una cerimonia al cimitero nazionale di Arlington in Virginia, la colonnella Tammy Smith è stata promossa a generale di brigata. A porle la stelletta sull'uniforme la consorte Tracey Hepner. La promozione di Smith, al momento l'omosessuale dichiarata di grado più alto a servire nell'esercito, è arrivata a meno di un anno dall'abolizione del «don't ask, don't tell», la politica che impediva ai militari di dichiararsi apertamente gay. Hepner e Smith si sono sposate lo scorso anno a Washington D.C. Stanno insieme da oltre dieci anni.